

« Art. 19. Il prodotto di tale alienazione è esclusivamente destinato a rimborsare la Banca di Genova, ora nazionale, del residuo prestito di 20 milioni da essa fatto alle finanze dello Stato, in forza del regio decreto 7 settembre 1848. »

(Posto ai voti, è approvato.)

« Art. 20. A tale effetto il versamento delle somme provenienti dall'alienazione delle obbligazioni avrà luogo direttamente nelle casse della Banca nazionale, e le quitanze da essa rilasciate serviranno di titolo pel ritiro delle obbligazioni. »

(Posto ai voti, è approvato.)

« Art. 21. Le somme provenienti dall'alienazione dei detti titoli, e che risultassero in eccedenza sul credito della Banca verso le regie finanze, rimarranno presso la stessa in conto corrente a favore di esse. »

(Posto ai voti, è approvato.)

« Art. 22. Fino a tanto che la somma di 18 milioni restante in corso sul prestito di 20 milioni di lire fatto dalla Banca di Genova alle finanze non venga ulteriormente ridotta, la Banca nazionale non potrà avere in circolazione, indipendentemente dal detto prestito, una somma di biglietti eccedente i 22 milioni, e sarà detta Banca tenuta di ritirare l'eccedente entro tre mesi dalla data della presente legge. »

« A misura poi che sarà effettuata la riduzione, la Banca potrà accrescere i suddetti 22 milioni in biglietti di una somma eguale alla metà di ciascuna restituzione che le finanze andranno facendo, coll'operare soltanto il ritiramento dell'altra metà dalla circolazione, ritiramento che la Banca dovrà effettuare entro tre mesi dalla data d'ogni restituzione, così che in definitiva la circolazione non oltrepassi la somma di 31 milioni. »

BOLMIDA. Domando la parola.

Io mi credo in dovere di osservare alla Camera che, nella stagione in cui ci troviamo, l'obbligare per legge la Banca a ridurre la sua circolazione entro tre mesi potrebbe forse riuscire dannoso non dirò né alla Banca né al commercio, ma al paese in generale, poichè, come ognuno sa, all'epoca attuale del raccolto dei bozzoli il paese è soggetto a bisogni stringentissimi di capitali.

Fino dall'epoca in cui cominciosi a spargere la voce sulla piazza che la Camera intendesse fare una legge di restrizione a questa circolazione, l'amministrazione della Banca nazionale ha fatto il possibile per limitare le sue operazioni onde ridurre poco presso ai termini che ora verrebbero proposti nella legge la sua circolazione, ma tante furono le domande per anticipazioni che le vennero da ogni parte, che non le venne fatto di operare delle riduzioni molto vistose. In oggi trovasi la Banca nazionale, da ciò che ho visto dalla gazzetta, con una circolazione di 44 milioni circa.

Il bisogno per il raccolto dei bozzoli si farà sentire fra due o tre settimane, e non vedo come la Banca potrebbe far fronte alle domande che si faranno a quell'epoca, se sarà costretta per legge a restringere immediatamente la cerchia delle sue operazioni, giacchè è indubitabile che essa dovrà fin d'ora rinunciare a mantenere e ad ampliare la sua circolazione per trovarsi nei termini della legge fra tre mesi.

Io credo che il paese avrebbe da questo un grave danno, mentre qui si tratta dell'interesse generale dell'agricoltura, e quindi mi pare che si potrebbe accettare un emendamento che tendesse a stabilire che la Banca dovesse, a cominciare da tre mesi dalla data della presente legge, ridurre la sua circolazione in modo che fra sei mesi fosse ristretta ai termini della legge; io proporrei quindi un emendamento concepito all'incirca nei seguenti termini:

« La Banca dovrà, a cominciare fra tre mesi, diminuire la sua circolazione, onde venga limitata nel termine di tre mesi successivi al termine della presente legge. »

NIGRA, ministro delle finanze. Io credo che le osservazioni fatte dal signor deputato Bolmida siano nell'interesse generale del paese. Io sono un po' pratico intorno alle cose di commercio, essendo questo il ramo in cui mi sono sempre occupato, e non metto nemmeno in dubbio che questo possa essere anche il sentimento dei signori deputati, se ci vogliono pensare un momento. Infatti questa legge esce nel momento in cui nel nostro paese si dà il maggior sviluppo ai capitali, e quindi stimo cosa perniciosissima il troppo restringere le operazioni della Banca in questo momento. Credo perciò sia nell'utilità del Governo di accettare la proposta del signor deputato Bolmida per questa prima operazione, poichè, come vi sono poi delle altre operazioni che succedrebbero a tre mesi di distanza, queste si potrebbero mantenere, ma per questa prima operazione si può mandare a sei mesi.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Farina.

FARINA P., relatore. Io credo di dover far rimarcare alla Camera che la Banca, indipendentemente dai 18 milioni del Governo, ha ancora in circolazione 26 milioni, dei quali una gran parte rientreranno fra non lunghissimo tempo. Rimarco di più che per le operazioni delle sete in quest'anno alcuni dei filanti si sono già provvisti, perchè son soliti dare per le grosse partite delle anticipazioni, e quindi al bisogno dei fondi, di cui parlava l'onorevole preopinante, si è già in gran parte provveduto; rimarco finalmente che sgraziatamente quest'anno il prodotto dei bozzoli andando ad essere assai minore del solito, le domande dei capitali per questo motivo saranno minori di quello che sogliono essere generalmente. Del resto io convengo che l'operazione del ritiro dei biglietti cada quest'anno in un'epoca inopportuna, perchè sorge precisamente quando nel paese per le operazioni abituali vi è maggior richiesta di capitali.

Io quindi non dissentirei d'aderire all'emendamento proposto, sempre quando però si verificasse che i biglietti tornassero al pari. Se i biglietti torneranno al pari, ciò sarà una prova materiale che non vi è eccedenza nella circolazione; se i biglietti non torneranno al pari, io dico che vi è eccedenza nella circolazione, e che quindi è affatto inopportuno di accordare un termine quando sussiste una prova affatto materiale, parlante, che nella circolazione esiste un'eccedenza, la quale è espressa appunto dalla deprezzazione dei biglietti. Conseguentemente io non dissentirei dal sospendere l'effetto del ritiro, sempre quando i biglietti tornassero al pari: ma se i biglietti stanno al disotto del pari, è manifesto che vi è eccedenza di circolazione, e che quindi si possono ritirare senza incagliare le operazioni. Per conseguenza io mantengo la disposizione della legge quale venne proposta dal Ministero ed accettata dalla Commissione.

In ogni evento però, e nel caso che la Camera creda di non dover votare le disposizioni della Commissione, mi riservo di sottoemendare l'emendamento proposto dall'onorevole deputato Bolmida ed accettato dal signor ministro.

BOLMIDA. Qualora lo scapito sui biglietti di banca avesse sempre per unica causa l'eccessiva circolazione, io concorderei pienamente coll'idea espressa dall'onorevole deputato Farina, ma non posso aderire a questa teoria, che la perdita sui biglietti provenga unicamente dall'eccessivo loro numero.

Questa tesi sino ad un certo punto si può sostenere, ma noi abbiamo già visto, tanto nel nostro paese che in tutti quelli ove il corso forzato dei biglietti si è introdotto, che